

e nel cuore un proposito tenace di democrazia operosa, sociale e politica.

E pertanto chiediamo il contributo di consigli e di opere alle frazioni democratiche e liberali francate da soggezioni reazionarie ed al gruppo socialista libero dall'asservimento al rivoluzionismo verbale e perturbatore. (*Interruzioni — Rumori*). Contro la concentrazione delle forze politiche che invoca la libertà a giustificazione delle ineguaglianze sociali ed economiche, vorremmo raccogliere tutte le libere energie, che negli ideali della solidarietà, pongono i fini e i mezzi dell'attività statale, i quali non possono irrigidirsi in limiti negativi di potenza e di giustizia ma debbono diffondersi in impulsi di ricchezza e di cultura. Sta qui la gloria dell'età nostra che ha allargato i doveri di assistenza e di previdenza col complesso delle leggi protettive del lavoro; qui sta il progresso dei tempi nuovi che hanno reso possibile la maggiore potenza delle classi più deboli ed il rendimento più alto delle forze sociali avviate in campi più larghi di libertà.

Queste, onorevoli colleghi, sono le nostre speranze e son questi i nostri propositi. Per affrettarne l'avveramento e l'attuazione crediamo nostro dovere di negare la fiducia al presente Gabinetto, (*Commenti*) ultimo esperimento di sistemi dannosi al ritmo forte e sincero della vita politica, che il paese reclama. (*Applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni — Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno* (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi, mi pare tempo di avviare questo dibattito alla sua conclusione con alcune dichiarazioni sincere e modeste, come sincero e modesto è stato il programma che io vi ho esposto a nome del Governo. Sincerità e modestia sono lodi che ci sono venute da amici e da avversari, e noi le accettiamo volentieri, anche quando in esse ci sia stato qualche intendimento di svalutazione.

Noi non ci proponiamo di rinnovare il mondo o la vita italiana, alla qual cosa qualcuno degli oratori ha dimostrato, inutilmente, la mia incapacità. Noi non ci proponiamo di salvare lo Stato dal baratro nel quale l'ha visto vicino a sprofondare qualche altro oratore, l'onorevole mio amico e conterraneo Cotugno, per esempio, il quale, non so perchè, se n'è accorto soltanto il

giorno del nostro avvento, destandosi dal placido e lungo sonno ministeriale, sotto l'incubo di previsioni catastrofiche. (*Approvazioni a destra ed al centro*).

Lo Stato non ha bisogno di essere salvato, la patria salda e forte procede invitta nelle vie del progresso civile; essa ha bensì bisogno di essere servita da uomini di fede sicura e di buona volontà, di essere tratta da alcune difficoltà le quali non sono insuperabili, le quali non sono maggiori di difficoltà analoghe che travagliano altri grandi Stati di Europa, le quali richiedono soltanto qualche sforzo di abnegazione da parte dei cittadini ed una certa fermezza di prudenti e costanti direttive da parte del Governo.

Superare queste difficoltà, mantenere integra la posizione acquistata dall'Italia nel mondo, assicurare, per quanto è ufficio del Governo, al paese che cresce e lavora, le condizioni necessarie all'ascensione e alla conquista dei maggiori beni della vita e della cultura, tale è il nostro proposito, tale è la ragione dell'essere nostro. Modesto proposito, se così vi piaccia di qualificarlo, ma a giudizio nostro, corrispondente a ciò che il paese desidera e impone in questo momento al Governo.

Alcuni colleghi hanno detto, e forse non a torto, che nel nostro programma non vi abbiamo presentate se non questioni amministrative, se non questioni tecniche e spicciole, e che non abbiamo rimesso in discussione i grandi principi. Ho sentito rammentare persino i principi dell'89 (*Si vide*). Ma noi affermiamo, e siamo convinti di essere nel vero, che il paese, nel momento presente della sua vita non chiede al Parlamento ed al Governo la revisione dei grandi principi su cui posano le istituzioni sociali e quelle dello Stato; richiede bensì pace, libertà, ferma difesa dei suoi interessi e della situazione acquisita nel mondo, buoni e utili provvedimenti economici, scolastici e sociali, buona e retta amministrazione, buona e severa finanza.

Questo è il nostro programma, (*Vive approvazioni*) questo a giudizio nostro il Paese richiede, e questo intendiamo dargli se alla nostra buona volontà corrispondano le forze, e se avremo la vostra fiducia.

Ad altri tempi maggiori degli attuali, ad altri uomini maggiori di noi, spetterà forse di compiere la palingenesi prognosticata dall'onorevole Labriola, in quel suo magnifico discorso, che io ho ascoltato col